



Associazione
Nazionale
Commercialisti
FIRENZE



BANDO IMPRESA SICURA

(CONTRIBUTO ACQUISTI DISPOSITIVI PROTEZIONE INDIVIDUALE)

INVITALIA SBAGLIA E DISCRIMINA I PROFESSIONISTI

Sul sito Invitalia nella sezione dedicata alle faq <https://www.invitalia.it/cosa-facciamo/emergenza-coronavirus/impresa-sicura/faq>

Si legge

3. Sono ammessi i liberi professionisti?

No, i liberi professionisti non rientrano nell'ambito dei soggetti ammessi a richiedere il rimborso. La norma di riferimento, rappresentata dall'articolo 43, comma 1, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18 (cosiddetto decreto cura Italia), stabilisce che il contributo per l'acquisto dei dispositivi di protezione individuale è erogato "allo scopo di sostenere la continuità, in sicurezza, dei processi produttivi delle imprese, a seguito dell'emergenza sanitaria coronavirus".

La risposta data si basa su una lettura semplice del termine "imprese" riportato nell'art. 43 c. del Cura Italia e non tiene conto dell'evoluzione normativa successiva al 2015 che ha visto il nostro Legislatore e le Regioni parificare i professionisti alle piccole e medie imprese in materia di aiuti di stato. Il precedente autorevole è contenuto dall'art. 1, comma 821 della Legge 28.12.2015 n. 208 (Stabilità 2016) che ha **equiparato i liberi professionisti alle PMI dunque alle imprese.**

La parificazione è avvenuta dopo tanti anni di discriminazione dei professionisti italiani che, a differenza di quelli di altri paesi, non potendo essere considerate imprese, non avevano accesso agli aiuti comunitari ricadenti sotto la disciplina degli aiuti di Stato ai sensi dell'art. 107 dei Trattati.

Il legislatore italiano ha esteso la definizione di PMI contenuta nel REGOLAMENTO (UE) N. 1303/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2013 "PMI": *le microimprese, le piccole imprese o le medie imprese quali definite nella raccomandazione 2003/361/CE della Commissione* anche ai professionisti. Testualmente l'art. 1, comma 821 della Legge 28.12.2015 n. 208 (Stabilità 2016) riporta:

"si intendono estesi anche ai liberi professionisti, in quanto equiparati alle piccole e medie imprese come esercenti attività economica, a prescindere dalla forma giuridica rivestita, dal titolo I dell'allegato alla raccomandazione 2013/361/CE della Commissione, del 6 maggio 2013, e dall'articolo 2, punto 28), del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, ed espressamente individuati, dalle Linee d'azione per le libere professioni del Piano d'azione



imprenditorialita' 2020, come destinatari a tutti gli effetti dei fondi europei stanziati fino al 2020, sia diretti che erogati tramite Stati e regioni"

Dunque se Impresa Sicura rientra negli aiuti di stato non può negarsi il diritto dei professionisti ad attingere a quelle risorse "in quanto equiparati"

Verifichiamo se Impresa Sicura è un aiuto di stato. Impresa Sicura fonda la propria legittimità sul DL Cura Italia 17 03 2020 n. 18 ora convertito in Legge. Il DL Cura Italia 17 03 2020 n. 18, in quanto aiuto di Stato fu notificato alla Commissione dell'UE con la seguente nota https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP_20_507

ed autorizzato con numero SA_56786 https://ec.europa.eu/competition/elojade/isef/case_details.cfm?proc_code=3_SA_56786

Il programma si muove nell'ambito COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del COVID-19 (2020/C 91 I/01)

[https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020XC0320\(03\)&from=IT](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020XC0320(03)&from=IT)

Si tratta dunque di Aiuti di Stato per espresso riferimento all'articolo 107 dei trattati

Dunque, quale aiuto di stato con regime notificato ed autorizzato è innegabile che tale aiuto si estenda anche ai professionisti in quanto equiparati alle PMI dalla legislazione nazionale, regionale e comunitaria.

Una lettura diversa e nel senso data da Invitalia introdurrebbe una discriminazione, oramai superata, nei confronti dei professionisti non iscritti in CCIAA a tutto vantaggio di altre categorie professionali iscritte nella CCIAA e non terrebbe conto degli allineamenti normativi introdotti nel 2015.

ANC Firenze